

L'INTERVISTA/2

Sharra (Cisl): «Manovra, servono molti correttivi»

La manovra contiene luci e ombre. Per il segretario generale della Cisl servono correttivi sulle pensioni, più risorse a sanità, istruzione ed Enti locali. —a pagina 7

L'intervista
Luigi Sbarra

Segretario generale della Cisl

«Manovra, servono correttivi sulle pensioni Più risorse a sanità, istruzione, enti locali»

Giorgio Pogliotti

La manovra contiene luci e ombre. Per il segretario generale della Cisl servono correttivi sulle pensioni, in senso di una maggiore flessibilità, il Governo deve fare marcia indietro nelle penalizzazioni dei rendimenti dei trattamenti pensionistici di alcune categorie pubbliche. Occorrono più risorse su sanità e istruzione, a Regioni e Comuni per l'attuazione del Pnrr. Sono alcune delle richieste che oggi saranno rilanciate dalla Cisl nella manifestazione nazionale che si terrà a Roma.

Segretario martedì prossimo siete stati convocati dalla premier Giorgia Meloni sulla legge di Bilancio. Cosa andrete a dire a palazzo Chigi?

Diremo con molta chiarezza che bisogna migliorare la Manovra e andare anche oltre, sostenendo crescita e sviluppo, sbloccando gli investimenti, rinnovando i contratti pubblici e privati, realizzando una nuova politica dei redditi, rilanciando protagonismo, qualità e stabilità del lavoro. Noi pensiamo che occorra rafforzare il dialogo, renderlo strutturale anche in ragione di un'Agenda Sviluppo 2024 che va contrattata e concertata con le Parti sociali.

A differenza di Cgil e Uil che hanno bocciato senza appello la manovra, lei ha espresso un giudizio articolato: quali vostre proposte sono state accolte?

Nella manovra ci sono tante misure che il sindacato ha rivendicato in questi mesi con le manifestazioni e

il confronto con il governo. C'è il taglio al cuneo contributivo e il decremento della seconda aliquota Irpef, che da soli valgono circa 15 miliardi. C'è la rivalutazione piena delle pensioni sino a 4 volte il trattamento minimo. Ci sono le risorse importanti, certamente non sufficienti, per il rinnovo dei contratti pubblici e la sanità. Penso alla detassazione sulla contrattazione aziendale e sui fringe benefit per chi non ha carichi familiari, e ancora al sostegno all'assunzione delle donne con figli. Sono provvedimenti importanti, frutto della lotta dei lavoratori. Non riconoscerlo è sbagliato, perché ci toglie potere negoziale nel momento in cui pretendiamo il rispetto degli impegni.

Quali sono i principali capitoli della manovra su cui avete convocato sabato la manifestazione per sollecitare miglioramenti?

Il Governo deve fare marcia indietro sulle rigidità introdotte sulle pensioni, nelle regole di flessibilità, nella restrizioni dei rendimenti sui trattamenti pensionistici di alcune categorie pubbliche, che oltre ad essere ingiusti rischiano di innescare la fuga anticipata dal lavoro di migliaia di medici, infermieri, maestre, personale degli enti locali. Chiediamo più risorse per la sanità, l'istruzione, Regioni e Comuni indispensabili per l'attuazione del Pnrr soprattutto al Sud, come pure lo sblocco delle assunzioni e le stabilizzazioni del precariato storico. Occorrono forti investimenti sulla salute e la sicurezza dei lavoratori e più incisivi strumenti contro la povertà,

il sostegno alla disabilità, alla non autosufficienza.

Sanità e fisco per voi sono tra le criticità della manovra, ma come reperire le coperture che mancano?

Il tema delle risorse non può diventare un alibi. Se si vuole le soluzioni si trovano. Ne indichiamo tre: lotta all'evasione e all'elusione, contributo di solidarietà per le grandi multinazionali della logistica, digitale, energia, farmaceutica e maggiore tassazione dei grandi patrimoni immobiliari e dalle grandi rendite finanziarie tassate molto meno del lavoro.

Sabato in piazza lancerete la sfida di un'Agenda 2024 alle parti sociali e al governo: quali sono i cardini?

Noi pensiamo che questa stagione così complessa e di grandi trasformazioni si affronta solo con l'unità d'intenti tra istituzioni e parti sociali sui tanti obiettivi strategici comuni. Vale per la difesa di retribuzioni e risparmi delle famiglie, indispensabile anche per far ripartire i consumi, per il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il recupero e la riallocazione della produttività. Bisogna costruire una riforma fiscale autenticamente redistributiva, cambiare il sistema pensionistico, creare le condizioni per un lavoro stabile e ben



contrattualizzato, formato, retribuito. Vanno costruite nuove tutele universali fondate su politiche attive degne di questo nome, formazione e competenze, una nuova visione in termini di strategia industriale, infrastrutturale ed energetica.

Con Cgil e Uil vi divide una diversa visione dell'azione sindacale. Come colmare la frattura?

Continueremo a costruire insieme progetti, piattaforme, contratti, a confrontarci sulle vertenzialità sia nelle Categorie, sia a livello confederale. Ma deve essere chiaro che le dinamiche egemoniche novecentesche sono finite da tempo. E che il nostro modo di intendere l'azione sindacale è lontano da certi riti movimentisti. Il sindacato deve fare il sindacato, senza ideologie, governi o partiti amici o nemici. Il nostro obiettivo è conquistare avanzamenti, qualunque sia il colore politico del nostro interlocutore.

Un tema molto sentito dagli italiani è la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni: che politiche mettere in campo?

Una nuova politica dei redditi dovrebbe essere il cuore del Patto che serve al Paese. Occorre un confronto vero tra imprese e

sindacati, come afferma anche il presidente di Confindustria Bonomi. Dobbiamo rinnovare i contratti alla scadenza, e non dopo dodici anni come accaduto in alcuni comparti. Su questo anche il Governo potrebbe aiutarci. Bisogna rilanciare i capitali pubblici e privati, recuperare produttività per poterla redistribuire ai lavoratori, mettere sotto controllo prezzi e tariffe, sanzionare la speculazione. Serve una più forte partecipazione dei lavoratori alle scelte, alla gestione ed alla ripartizione degli utili delle imprese.

Avete lanciato la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori, incassando il sostegno di diversi esponenti del governo. Quali sono i prossimi passaggi?
Lunedì porteremo alla Camera le centinaia di migliaia di adesioni raccolte in questi mesi. Abbiamo ricevuto apprezzamenti da autorevoli esponenti del mondo accademico, della politica e delle imprese. La partecipazione è la chiave per unire in un nuovo rapporto lavoro e capitale, solidarietà e competitività, la persona con il proprio ecosistema lavorativo, l'azienda col proprio territorio. Una riforma di civiltà capace di produrre risultati a somma positiva per tutti.



Sindacato. [Luigi Sbarra](#), segretario generale della [Cisl](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA